

## La battaglia per i defibrillatori «Salvano vite, diffondeteli»

BARBARA SARTORI

Piacenza C'è una legge che potrebbe salvare migliaia di persone dalla morte per arresto cardiaco, mache giace nel limbo della Commissione Igiene e Sanità del Senato. È il ddl 1441. «Al Senato si eretrovato un accordo tra le forze politiche per approvarlo in Commissione, senza bisogno del passaggio in aula. Doveva essere un iter rapido. Invece...».

Leda Volpi, medico neurologo, deputata ex M5s, ora al Gruppo Misto, si è spesa in prima persona in questa battaglia che si gioca su due fronti: la liberalizzazione dell'utilizzo di defibrillatori automatici e semiautomatici (i Dae) e la diffusione sul territorio, partendo da scuole, università, stazioni, aeroporti, mezzi di trasporto, sedi della pubblica amministrazione con almeno 15 dipendenti. «Una legge del 2011 ne limita l'uso a chi ha frequentato corsi specifici - spiega -. Questo implica che, quando si verifica un arresto cardiaco, e può accadere a qualsiasi età e in qualsiasi luogo, la possibilità di esser soccorsi in tempi brevi da personale qualificato è molto bassa».

L'inghippo pare di natura finanziaria. «La legge prevede investimenti per 2 milioni di euro l'anno, entro un piano quinquennale. È stato richiesto un secondo parere al Ministero dell'Economia e delle Finanze» fa sapere Volpi che, da parte sua, non ha dubbi su dove penda la bilancia spese benefici. «Parliamo di 60 mila morti per arresto cardiaco ogni anno, nel 2020 con il Covid i casi sono raddoppiati. Il fattore tempo è fondamentale: ogni minuto che passa, diminuisce del 10% la possibilità di sopravvivenza. E, per chi viene rianimato, possono insorgere conseguenze serie sul piano neurologico, gravi disabilità che richiedono percorsi di assistenza a carico dello Stato e che impattano fortemente la vita delle famiglie».

Che la legge sia indispensabile lo conferma l'esperienza di Progetto Vita a Piacenza. «Sono trent'anni che si fanno corsi di rianimazione cardiopolmonare senza aver inciso minimamente sulla morte per arresto cardiaco. Qualcosa va cambiato. A fare la differenza non sono i corsi, è la tempestività dell'intervento» avverte Daniela Aschieri, direttrice dell'unità ospedaliera di cardiologia all'ospedale di Castelsangiovanni e anima dell'associazione che in vent'anni ha reso Piacenza e provincia il territorio più 'cardioprotetto' d'Europa con 1.064 defibrillatori sparsi tra luoghi pubblici, centri sportivi e scolastici, condomini, aziende, pattuglie delle forze dell'ordine e, a breve, anche dei metronotte. Oltre 30 mila i cittadini e 10 mila gli studenti addestrati con «poche, basilari informazioni», puntualizza la cardiologa. «La paura di usare un dispositivo Dae va abbattuta - ribadisce -. Attraverso due elettrodi posizionati sul torace, è la macchina stessa a fare la diagnosi e valutare se erogare o meno lo shock elettrico che interrompe l'aritmia». In Italia, stando al dato delle vendite, che però risale a due anni fa, si contano circa 100 mila dispositivi Dae. «Dove



## Avvenire

---

non esistono sistemi di defibrillazione precoce, la sopravvivenza è inferiore al 10%. A Piacenza abbiamo salvato il 50-60% delle persone. E quando dico salvato, intendo che sono tornate a casa con le loro gambe e la funzionalità cerebrale intatta». Altro punto-chiave della legge è la mappatura dei defibrillatori e il coordinamento del 118, sull'esempio dell'app Dae Responder introdotta nel 2017 in Emilia-Romagna. Quando gli operatori ricevono una chiamata per sospetto arresto cardiaco, la segnalazione è trasmessa in automatico agli iscritti, che possono intervenire con il dispositivo più vicino. «In caso d'incendio, mentre aspettiamo i vigili del fuoco corriamo a prendere l'estintore. Quanti ne abbiamo a portata di mano? E quanti incendi si verificano in un anno? - rilancia Aschieri -. Molti meno degli arresti cardiaci: uno ogni otto minuti. Un'epidemia silenziosa». RIPRODUZIONE RISERVATA La dottoressa Daniela Aschieri, cardiologa e presidente di Progetto Vita di Piacenza, durante una simulazione con manichino e defibrillatore.